

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre d'ogni misericordia, al Figlio Gesù, Agnello redentore,
allo Spirito Santo fuoco d'amore, ora e nei secoli eterni. Amen.

Inno (CFC)

*Perché l'uomo sia
a immagine del Padre,
Egli lo plasmò
col Soffio della vita.
Mentre ancora in noi
informe era il volto,
il suo amore
ci vedeva come Lui.*

*Dio ci donò
la grazia della vita,
ma il peccato
l'ha tenuta prigioniera:
con l'odio e la morte
crebbe l'ingiustizia
e fu infranta
l'Alleanza dell'amore.*

*Ecco l'evangelo
ch'Egli ci ha lasciato:
gioia di perdono
all'uomo che è caduto,
segno di speranza
per ogni creatura
nell'attesa
del suo giorno senza fine.*

Cantico 1PT 2,21-24

Cristo patì per voi,
lasciandovi un esempio,
perché ne seguiate le orme:
egli non commise peccato
e non si trovò inganno
sulla sua bocca;
insultato,
non rispondeva con insulti,

maltrattato,
non minacciava vendetta,
ma si affidava a colui
che giudica con giustizia.
Egli portò i nostri peccati
nel suo corpo

sul legno della croce,
perché, non vivendo più
per il peccato,
vivessimo per la giustizia;
dalle sue piaghe
siete stati guariti.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini (1Cor 1,25).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Lode e onore a te, Signore Gesù!**

- Che nel Cristo crocifisso hai reso vana la sapienza e la forza degli uomini.
- Che ci inviti in questa Quaresima ad accogliere la follia della croce come la più alta sapienza.
- Che ci guidi a sperimentare nella debolezza della crocifissione la vera forza che ha vinto il mondo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 24 (25),15-16

I miei occhi sono sempre rivolti al Signore,
perché libera dal laccio i miei piedi.
Volgiti a me e abbi misericordia, Signore,
perché sono povero e solo.

COLLETTA

O Dio misericordioso, fonte di ogni bene, tu ci hai proposto a rimedio del peccato il digiuno, la preghiera e le opere di carità fraterna: guarda a noi che riconosciamo la nostra miseria e, poiché ci opprime il peso delle nostre colpe, ci sollevi la tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

Signore nostro Dio, santo è il tuo nome; piega i nostri cuori ai tuoi comandamenti e donaci la sapienza della croce, perché, liberati dal peccato, che ci chiude nel nostro egoismo, ci apriamo al dono dello Spirito per diventare tempio vivo del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

ES 20,1-17 (LETT. BREVE 20,1-3.7-8.12-17)

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, ¹Dio pronunciò tutte queste parole: ²«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile: ³Non avrai altri dèi di fronte a me. [⁴Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. ⁵Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ⁶ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.]

⁷Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. ⁸Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. [⁹Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ¹⁰ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. ¹¹Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.]

¹²Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi

giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. ¹³Non ucciderai. ¹⁴Non commetterai adulterio. ¹⁵Non ruberai. ¹⁶Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. ¹⁷Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 18 (19)

Rit. **Signore, tu hai parole di vita eterna.**

⁸La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice. **Rit.**

⁹I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi. **Rit.**

¹⁰Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti. **Rit.**

¹¹Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante. **Rit.**

Rit. Signore, tu hai parole di vita eterna.

SECONDA LETTURA 1COR 1,22-25

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ²²mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, ²³noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ²⁴ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio.

²⁵Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO CF. GV 3,16

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito;
chiunque crede in lui ha la vita eterna.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO

Gv 2,13-25

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

¹³Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. ¹⁴Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. ¹⁵Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, ¹⁶e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». ¹⁷I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

¹⁸Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». ¹⁹Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». ²⁰Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». ²¹Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

²²Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

²³Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. ²⁴Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti ²⁵e non aveva bisogno che alcuno desse

testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo. – *Parola del Signore.*

Credo

p. 340

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Per questo sacrificio di riconciliazione perdona, o Padre, i nostri debiti, e donaci la forza di perdonare ai nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 342-344

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 2,23

Molti, vedendo i segni che Gesù faceva, credettero in lui.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci nutri in questa vita con il pane del cielo, pegno della tua gloria, fa' che manifestiamo nelle nostre opere la realtà presente nel sacramento che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Convertire... le grandezze

La parola di Paolo non ci lascia scampo: «Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini» (1Cor 1,25). Questo testo di Paolo, così lapidario da sembrare infuocato, può essere usato per interpretare e capovolgere la sensazione corrente davanti allo splendore del luogo di culto: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?» (Gv 2,20). L'evangelista annota subito, non solo per evitare il malinteso, ma per aprire il cuore a una comprensione più ampia del vero senso delle grandezze e per aprire gli occhi sulle proporzioni autentiche: «Ma egli parlava del tempio del suo corpo» (2,21).

Quarantasei anni sono stati necessari per edificare il monumento che il Talmud decanta come tra i più belli, se non il più bello in assoluto: marmi enormi di colori diversi facevano apparire il santuario costruito da Erode come uno scorcio di oceano in cui si rifletteva con libertà il cielo stesso. Storicamente si data l'inizio della costruzione al 19 a.C., e qualcuno si è devotamente divertito a porre in quella data la nascita della Madre del Signore che, nel Vangelo secondo Giovanni, compare appena prima del gesto di purificazione del tempio per ricomparire accanto alla croce. Nessuno può dimostrarlo, ma sarebbe una bella

espressione della divina ironia: mentre Erode avrebbe fatto partire il suo progetto faraonico di ostentazione e di fasto, l'Altissimo avrebbe cominciato a costruire, nella più assoluta discrezione e umiltà, l'arca non fatta da mani d'uomo in cui sarebbe stata delicatamente e amorosamente tessuta la veste umana del Verbo del Padre. Con la loro immaginazione simbolica i padri della Chiesa ritrovano in questo numero quello che corrisponde al valore numerico del nome di Adamo.

In realtà c'è un solo luogo in cui possiamo incontrare Dio per accoglierlo e annunciarlo, e questo luogo è lo spazio della nostra esistenza in cui ogni giorno – momento dopo momento – siamo chiamati a fare delle scelte che siano giuste: a onore di Dio e per il bene di tutti. Questo gioco di relazione e di amore diventa impossibile ogni volta che alla logica della gratuità si sostituisce quella del «mercato» (Gv 2,16). La liturgia di questa domenica si apre con la memoria dell'alleanza stretta tra Dio e il suo popolo attraverso il dono delle «dieci parole» sul monte Sinai. Dopo l'alleanza rinnovata con Noè tra i flutti del diluvio e quella rettificata con Abramo nell'angoscia del Moria, oggi siamo invitati a riascoltare quelle parole che non vogliono limitare bensì fortificare la nostra libertà, creando un argine alle onde anomale del nostro egoismo che sono sempre in agguato. Per questo il cosiddetto decalogo comincia con la memoria: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile» (Es 20,2).

Ben diversa è l'aria che si respira nei cortili del tempio, così bello e glorioso, da essere anche così costoso da avere bisogno di tutto un mercato che ne assicuri il funzionamento e lo splendore: «Gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete» (Gv 2,14). La grandezza ha un prezzo che rischia di schiacciare la bellezza di un dono reciproco, e l'amore ha sempre una dose di follia che si manifesta nel mistero di «Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani» (1Cor 1,23). Non c'è nulla di più sovversivo dell'amore, e non c'è nulla di più rivoluzionario della gratuità: «Ma egli parlava del tempio del suo corpo» (Gv 2,21) che sarà innalzato sulla croce su cui è rivelata non la grandezza, bensì la «debolezza di Dio» (1Cor 1,25).

Signore Gesù, rendici appassionati cercatori dei sentieri piccoli, dei gesti silenziosi, dei fiori nascosti, tenaci combattenti, invisibili agli occhi, ma non al tuo cuore. Donaci consapevolezza e amore, perché nelle scelte di ogni giorno possiamo rendere grazie a te e, in silenzio, gettare nel campo della nostra vita e della storia comune semi di bene per la gloria del tuo nome. Kyrie eleison!

Cattolici

III di Quaresima; Giovanni di Dio, religioso (1550).

Ortodossi

II di Quaresima: per una tradizione cominciata nell'anno 1368, molte chiese ortodosse dicono oggi l'ufficio di san Gregorio Palamas, arcivescovo di Tessalonica; Teofilatto, vescovo di Nicomedia e confessore (842).

Copti

Policarpo, vescovo di Smirne, martire (167).

Anglicani

Edward King, vescovo di Lincoln; Geoffrey Studdert Kennedy, presbitero e poeta (1929).

Luterani

Tommaso d'Aquino, dottore della Chiesa in Italia (1274).